

# Il no della madre "in affitto" il feto è malato, non abortisce

## Rifiuta i soldi dei genitori. E l'America si divide

DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO VINCENZI**

NEW YORK — È strano mettere l'aggettivo surrogata davanti a mamma nel raccontare la storia di Crystal Kelley che da questa mattina rimbalza da un notiziario a un dibattito negli studi della Cnn. Questa è la storia di una giovane donna che ha lottato contro la medicina, la legge e soprattutto forse contro uno dei nodi più aggrovigliati della morale dei giorni nostri. Scatenando infatti subito un fiume di polemiche: «Salvatrice» o «Satana» viene chiamata sui blog, che la tv americana ospita sul suo sito. Salvatrice o satana per aver rifiutato di abortire, come le chiedevano i genitori a cui era destinato il neonato, dopo che gli esami hanno segnalato problemi gravi al feto. Salvatrice o satana per aver rifiutato 10mila dollari per mettere fine alla gravidanza, iniziando così una drammatica battaglia tra diritto ed etica.

La cronaca è semplice e all'inizio è la

replica di mille altri casi simili qui in America. Crystal Kelley ha bisogno di denaro e soprattutto — dichiara lei alla Cnn — «vuole fare del bene a un'altra famiglia». Così si rivolge a un'agenzia che mette in contatto le coppie con difficoltà ad avere figli e le future madri surrogate. Qualche giorno di attesa poi la telefonata: «Ci sono dei potenziali genitori». L'incontro avviene vicino a casa di lei a Vernon, nel Connecticut, e sono subito abbracci, lacrime di gioia per quel che accadrà. Ma cinque mesi dopo, durante un controllo di routine all'ospedale, la cronaca fa il suo giro: «Ci dispiace ma il feto sembra avere dei problemi, servono nuovi controlli». Che arrivano e che confermano: «Il cuore è piccolo, ci sono danni alla bocca e una ciste al cervello».

La coppia non ha dubbi: «Abbiamo avuto altri figli prematuri con problemi, sappiamo quanta sofferenza comporta a loro vivere e quanto sia duro per noi. Volevamo qualcosa di meglio per il nostro quarto bambino». Ma la mam-

ma surrogata dice no. Dice no anche quando, con ormai gli avvocati in campo da entrambi le parti, le vengono offerti 10mila dollari per abortire. Anche se, fanno notare i suoi detrattori, in un primo momento aveva pensato di chiederne 15mila: «Ma me ne sono subito pentita, appena sono salita in macchina per tornare a casa ho cambiato idea. In quel momento ho capito che io ero l'unica a volere lottare per quel piccolo», racconta sempre alla Cnn.

E così la sola strada da prendere è la fuga nel Michigan dove la diversa legislazione dello Stato attribuisce tutti i diritti alla madre surrogata che porta in grembo il bambino. E qui nasce "Baby S." che adesso ha 9 mesi e che ha appena iniziato la sua battaglia per sfuggire al destino segnato dalle sue malattie. A occuparsi di lei, una nuova coppia che ha deciso di adottarla. Nell'attesa, prevedibile, che la sfida legale continui. Come quella ben più complessa sulla morale: salvatrice o satana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"Baby S." adesso ha 9 mesi e lotta per vivere. A occuparsi di lei una nuova coppia che ha deciso di adottarla**

**SULLA CNN**

Una foto di Crystal Kelley, la donna che ha rifiutato di abortire, sul sito della Cnn. La figlia, "Baby S.", ha nove mesi

